



Savignano *sul Panaro*

Guida al Borgo Antico

SAVIGNANO SUL PANARO

Sul digradare delle ultime alture appenniniche, nella pianura modenese, dove il Panaro fra ricchi frutteti e folti boschi esce dalla sua valle, sorge, su un colle verdeggianti, l'antico borgo di Savignano, uno dei centri medievali più suggestivi dell'Emilia-Romagna. Fanno corona al vecchio maniero dolci colline ricche di vigneti e di querce, irripetibili nella loro bellezza quando i ciliegi si colorano di fiori bianchi e rosati. Terra di antiche tradizioni agricole, Savignano vanta prodotti di eccellenza: dalle ciliegie alle susine, alle pere, fino ad una produzione vinicola famosa già all'inizio dell'XI secolo come testimoniano le numerose richieste di vino "bruschetto" di Savignano da parte di vescovi, abati, uomini d'armi e della stessa Matilde di Canossa e come, nel tempo presente, testimoniano gli undici vini DOC del territorio. La spiccata vocazione agricola di Savignano si consolida nel fatto che il territorio comunale è compreso nei prestigiosi Consorzi per la tutela del Parmigiano Reggiano, del Prosciutto di Modena e della Ciliegia e Susina tipica di Vignola. Ma non solo agricoltura: nella parte pianeggiante del paese hanno avuto un notevole impulso la piccola industria, l'artigianato e il terziario. Savignano è un paese ricco di cultura e di storia. Famoso per i clamorosi ritrovamenti paleontologici ed archeologici che senza interruzione si succedono dalla seconda metà del XIX secolo ad oggi, continuando a suscitare vasta eco ed un interesse sempre più vivo, Savignano vanta, fra i reperti più significativi, l'elefante di Savignano, un esemplare di Femmina vissuto quasi due milioni di anni



fa, la famosissima Venere attribuita dagli studiosi al paleolitico superiore (circa 30.000 anni fa) e uno dei reperti più belli del modenese: l'anfora attica a figure nere di Pontalto. Il territorio, attraversato dall'antica strada romana, oggi Via Claudia, che ha sostituito una carovaniere preistorica, ha visto nei secoli la presenza della cultura neolitica, villanoviana, etrusca, celtica, romana e longobarda a testimonianza della salubrità e della prosperità di queste invidiabili terre particolarmente favorevoli alla presenza dell'uomo. Grazie alle scoperte archeologiche e numismatiche di Arsenio Crespallani e successivamente di Benedetto Benedetti e della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna nel territorio savignanese sono stati riportati alla luce reperti e documenti litici di notevole importanza: dalle tracce di un villaggio neolitico a Doccia alle asce in bronzo del podere Mombrina, dalla necropoli villanoviana di S. Anastasio, fino alla presenza di fondamenta di ville del periodo romano e ad una necropoli del tardo impero romano con tombe longobarde. In epoca tardo romana, dal nucleo di una villa, fortificata dai Longobardi e conquistata ed ampliata dai Franchi, ebbe origine la corte di Savignano che da un diploma dell'anno 1025 si apprende fosse stata donata, dopo la sconfitta dei Longobardi, alla Chiesa di Modena da Pipino, figlio di Carlo Magno, che fu re d'Italia dal 781 all'810. Dell'antica corte di Savignano si ha una testimonianza anche in un placito dell'anno 855 dell'imperatore Ludovico II. Il Castello di Savignano è ricordato per la prima volta in una pergamena del 1026.

PICCOLA GUIDA AL BORGO ANTICO

Il **Borgo Antico** di Savignano si presenta oggi, con la struttura e i segni determinati dalle vicissitudini storiche, politiche e sociali che si sono susseguite nel corso del tempo. Riportato all'antica bellezza in seguito ad un intelli-



gente intervento conservativo eseguito negli anni 80/90 del secolo scorso, è oggi uno dei borghi più belli e significativi della Provincia di Modena e dell'intera Regione Emilia-Romagna. "Il castello di Savignano è nato per essere fortezza, un luogo di guardia delle terre in riva al Panaro e per secoli ha assolto tale funzione". Con queste parole Franco Mantovi descrive il ruolo

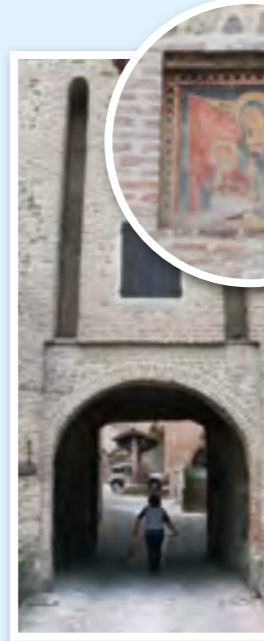
e la funzione di un castello ripetutamente conteso, nel corso della sua storia, fra Bologna e Modena, trovando pace soltanto a partire dal 1360 quando divenne proprietà degli Estensi. L'impianto urbanistico del Borgo medievale si articola attraverso una edificazione che, pur non presentando caratteri stilistici di particolare pregio, ha un importante valore storico e tipologico.

Piazza Zanantoni, già piazza Garibaldi. La piazza è suddivisa in due sezioni: la parte superiore racchiusa da un muro in sassi e la parte inferiore dove fino al 1922 vi era la Fossa Castellana.



L'**oratorio di S. Rocco**, costruito nel 1631 in ringraziamento per lo scampato pericolo della peste dell'anno 1630 di manzoniana memoria, è stato ristrutturato negli anni '70 del secolo scorso.

Via Arsenio Crespellani è la strada di accesso al Castello con un pavimento in ciottoli di fiume che si snoda attraverso il borgo fino alla

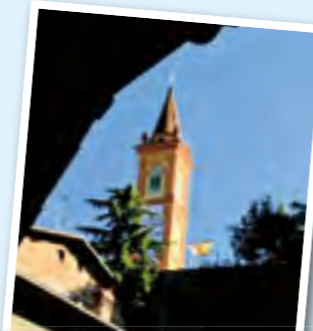
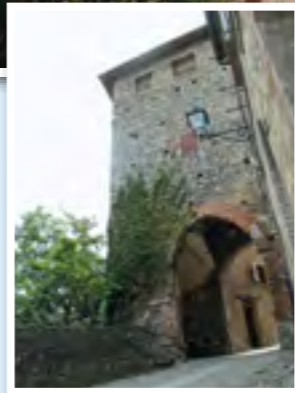
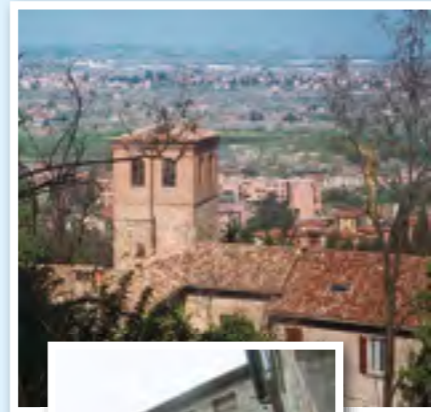


Chiesa Parrocchiale. Anticamente la **torre di accesso al Borgo** era dotata di ponte levatoio. Al centro dello stesso torrione vi è una nicchia con una **Madonna con Bambino**, opera di scuola bolognese del XVII secolo. Sulla destra si possono intravedere tracce del monumento ai caduti della 1ª guerra mondiale, opera dello scultore savignanese Giuseppe Graziosi. Proseguendo lungo Via Crespellani, prima del pozzo attribuito al pittore **Ugo Lucerni**, vi è una piccola rientranza con una abitazione civile un tempo oratorio dedicato ai Santi Antonio e Tommaso.

Sulla destra si apre **Via Paolo Pallotti**, con case, oggi ristrutturate, molto antiche che insistono sulla vecchia cinta muraria difensiva. Il fabbricato sulla sinistra, ricostruito negli anni '80, è denominato "**Casa di Matilde**" in quanto una leggenda mai comprovata vuole che in essa soggiornasse saltuariamente la Contessa Matilde di Canossa. Il corpo degli edifici termina con la torre detta "**Torre del Cappellano**", una delle torri a presidio dell'antica cinta muraria.

Proseguendo lungo Via Crespellani ci si imbatte in una imponente struttura edilizia, detta "**Casa del Capitano**" o "**del Vescovo**" che presenta tracce di affreschi fra cui uno stemma della famiglia dei Contrari che ebbero la Signoria del paese fra il 1400 e la prima metà del 1500.

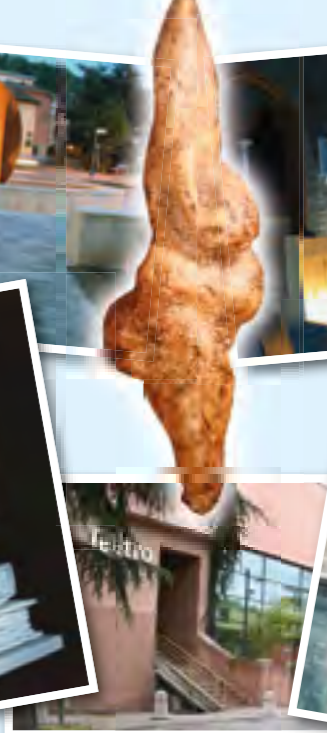
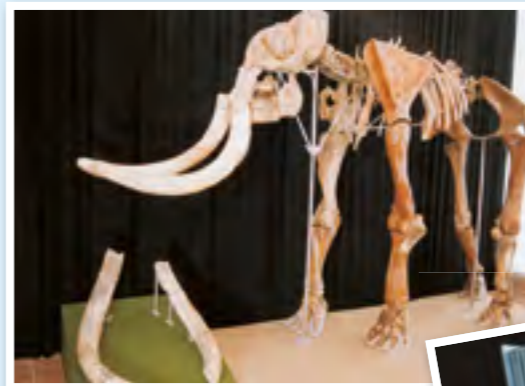
La **Torre** del secondo voltone è una costruzione antichissima come attestano i ciottoli di fiume con cui è stata eretta. Torre di accesso alla parte più sicura del Castello aveva anche la funzione di torre di guardia.



La Via Crespellani termina in uno spiazzo-balcone sul lato destro del quale inizia un'ampia **scalinata** in mattoni costruita nel 1894 al posto della precedente, più piccola e poco agibile. Quasi di fronte, attraverso due pilastri di cancello, si entra in una stradetta che va a congiungersi con Via Mandria. Quasi certamente costituiva l'antico percorso che girava attorno all'ultimo baluardo della Rocca. Di queste fortificazioni restano tracce delle mura esterne, nascoste da una vegetazione, particolarmente ricca.

Nel punto più elevato del Castello e probabilmente nel luogo che diede origine all'antica corte, sorge la **Chiesa Parrocchiale**, dedicata a S. Maria Assunta. La Chiesa venne fatta ricostruire negli anni 1746 -1750 al posto dell'antica chiesa, di cui si ha testimonianza in documenti del 1027 e del 1033. Recentemente è stato eseguito un restauro conservativo degli affreschi della Chiesa Parrocchiale che l'ha riportata all'antica bellezza. Nei primi anni del 1800 il piccolo cimitero che si trovava nell'attuale sagrato venne trasferito nella sede di Borgo S. Giovanni e si iniziarono i lavori di costruzione del nuovo campanile, in sostituzione della vecchia torre campanaria collocata a sud-est della chiesa. Il nuovo campanile, terminato nel 1813, fu costruito con il prelievo dei materiali delle vecchie mura e con la sola cupide in mattoni in cotto. Si possono notare ancora tracce di un orologio seicentesco.

Caratterizzano il Borgo **tre opere, ancora inedite, di Giuseppe Graziosi: Il Redentore** in bronzo sulla tomba di famiglia, il Monumento ai Caduti della prima guerra mondiale oggi situato nello spazio antistante il Cimitero e, nella Chiesa Parrocchiale, il "**Compianto sul Cristo morto**". Nella frazione di Doccia, nei pressi del Municipio si possono ammirare due sculture monumentali in marmo, opera del savignanese **Antonio Sgroi**, collocate in Piazza Falcone e nel parchetto di Viale Gramsci, a testimonianza, in una continuità ideale con Giuseppe Graziosi, dell'importanza che Savignano attribuisce all'arte ed alla cultura.



NOTIZIE UTILI

Il Comune di Savignano sul Panaro ha una superficie di 25,45 kmq ed una popolazione di circa 9.500 abitanti. Posto fra la collina e la riva destra del fiume Panaro confina a nord con il Comune di S. Cesario, a est con i Comuni di Bazzano, Monteveglio e Castello di Serravalle, a sud con il Comune di Guiglia e di Marano, a ovest con il fiume Panaro ed i comuni di Vignola e di Spilamberto. Nella frazione di Doccia, nei locali del "Centro Civico" vi sono due Musei dedicati alla Venere e all'Elefante di Savignano. Sulle colline che fanno corona al paese, in ambienti caratterizzati da una ricca vegetazione, si possono ammirare querce di grandi dimensioni, veri e propri monumenti vegetali che testimoniano il patrimonio ambientale di un territorio ricco di boschi fino ai primi anni del 1900. Oggi le macchie boschive sono assai ridotte, ma si conservano ancora esemplari di querce plurisecolari che si possono osservare percorrendo l'itinerario verde denominato "Via delle querce" a partire dal Borgo Antico.

PERSONAGGI ILLUSTRI

Arsenio Crespellani (1828 - 1900) patriota, numismatico e archeologo di fama nazionale. A lui si devono i maggiori ritrovamenti archeologici del Modenese e del Bolognese.

Giuseppe Graziosi (1879 - 1942) pittore e scultore. Le sue opere si possono ammirare in numerose pinacoteche e nelle sculture monumentali di diverse città italiane e straniere. La città di Modena gli ha interamente dedicato una gipsoteca. È sepolto nel cimitero comunale di Savignano.

Evaristo Pancaldi (1872 - 1950), canonico pioniere riformatore della musica sacra a Modena. Nel 1900 ottiene la carica di direttore e maestro di Cappella del Duomo di Modena.

COME ARRIVARE

Da Bologna

S.S. 569 Via Bazzanese
poi Via Claudia
direzione Bologna-Vignola

Da Modena

S.S. 623 Via Vignolese
direzione Spilamberto-Vignola-Bologna

Autostrada

Uscita Modena Sud della A1
direzione Spilamberto-Vignola

Uscita Bologna - Casalecchio
direzione Bazzano-Vignola

PARCHEGGI PER AUTO/PULLMAN

Ingresso Borgo Antico
Piazzetta della Pace (antistante il cimitero)

STAZIONE DI BOLOGNA

Linea Suburbana Bologna/Vignola
Trasporto biciclette tutti i giorni
con prenotazione al 840 151 152

VISITE GUIDATE

Su prenotazione al numero +39 059/731439
www.savignano.it



Impaginazione e stampa

Tipolitografia FG - Savignano sul Panaro

Fotografie

Antonio Frignani, Pier Giovanni Gallesi, Lombardi e Pattelli, Eros Pancaldi, Marco Pancaldi, Mauro Soli, Maurizio Tedeschi, Massimo Trenti, Patrizia Zanetti.

Testi

Giorgio Pancaldi